



Associazione Italiana Studi Cinesi

## **XX Convegno**

11-13 settembre 2025

### **Elenco dei panel**

Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Piazza Scaravilli, 2 – Bologna

## Lista dei Panel

L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofofoni di cinese LS .....	3
Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide .....	4
Narrazioni ecologiche: lingua, conoscenza e immaginazione ambientale nella Cina contemporanea .....	5
Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative .....	6
I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni.....	7
Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera..	8
The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future .....	9
I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche.....	10
Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle <i>huawen xuexiao</i> 华文学校	11
Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili.....	12
La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale .....	13
<i>Docere, movere, delectare</i> : persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese.....	14
“Pioniere” della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione .....	15
Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina .....	17
Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto.....	18
L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina .....	19
Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide.....	20
La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine .....	21
Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea.....	22

## L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofoeni di cinese LS

### **Partecipanti:**

Bianca Basciano, Marco Casentini, Sergio Conti, Alessia Iurato, Carmen Lepadat, Anna Morbiato, Chiara Romagnoli

**Coordinatrici:** Bianca Basciano, Chiara Romagnoli

**Discussant:** Chiara Piccinini

L'etichetta 'costruzioni verbali risultative' (CVR) include: 1) i risultativi sintattici e i composti risultativi, formati da un verbo principale che denota un evento e un predicato secondario che ne esprime il risultato; 2) i risultativi contenenti phase complements, che si focalizzano su una determinata fase dell'evento; 3) le costruzioni direzionali, che lessicalizzano gli eventi di moto tramite due o tre morfemi verbali indicanti maniera, direzione e deissi.

Le CVR sono state oggetto di numerosi studi, basati su diverse prospettive di ricerca e metodi di indagine: oltre ai lavori di stampo semantico e sintattico (Li 1990; Huang 1992; Cheng e Huang 1994;

Sybesma 1999; Her 2004, 2007; Basciano 2010, 2019), queste costruzioni sono state analizzate anche da un'ottica cross-linguistica (Talmy 2000), nonché acquisizionale (sulla L1, cfr. Chen 2008; sulla L2, cfr. Romagnoli 2018; Wu 2011; Zhang 2011, 2014, inter alia). La prospettiva adottata in questo panel è quella acquisizionale, con un approccio basato principalmente sulla linguistica dei corpora, in particolare sulla Learner Corpus Research.

I contributi dei proponenti presenteranno i risultati preliminari dell'analisi svolta su un campione di dati elicitati da 162 apprendenti italofoeni di diverso livello linguistico e di un gruppo di controllo di madrelingua cinese. I dati sono stati elicitati attraverso task scritti e orali, con l'obiettivo di osservare la conoscenza implicita ed esplicita degli apprendenti; verranno, inoltre, illustrate le principali difficoltà incontrate dagli italofoeni nell'apprendimento dei vari tipi di CVR e il percorso seguito dagli apprendenti nell'acquisizione di tali costruzioni. Inoltre, i dati raccolti attraverso i task di produzione sono stati utilizzati per la costruzione di un corpus di apprendenti. Oltre all'analisi dei risultati, verranno presentati anche i metodi seguiti per l'elicitazione dei dati e per la costruzione del corpus, nonché le caratteristiche di quest'ultimo.

## Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide

### Partecipanti:

Sabrina Ardizzoni, Andrea Scibetta, Alessandro Vallati

**Coordinatori:** Sabrina Ardizzoni, Andrea Scibetta

Negli ultimi anni, i sistemi sanitari in Italia si sono trovati ad affrontare sfide sempre più complesse legate alla **mediazione linguistica e culturale in cinese-italiano**. Questo panel intende fornire l'opportunità di riflettere sulla specificità della **mediazione linguistica** nel contesto medico.

Si indagano le pratiche di traduzione e interpretariato e la loro influenza nella comunicazione in ambito sanitario, come le dinamiche culturali impattino le esperienze di malattia e cura, e come le varie discipline possano collaborare per affrontare le sfide globali in ambito sanitario.

L'obiettivo è l'esplorazione delle molteplici dinamiche della comunicazione tra i servizi sanitari e le comunità sinofone sul territorio italiano attraverso una prospettiva interdisciplinare che include **linguistica**, semiotica, **studi sulla traduzione**, **antropologia**, **sociologia** e **tecnologia medica**.

Si invitano i colleghi e le colleghe a presentare contributi relativi (anche se non limitati) ai seguenti ambiti:

1. Analisi qualitativa e quantitativa della comunicazione mediata medico-paziente attraverso l'analisi del discorso o della conversazione;
2. Analisi **quantitativa e qualitativa** delle attitudini dei pazienti stranieri nei confronti del sistema sanitario, anche nel contesto della **telemedicina**.
3. La mediazione linguistico-culturale come strategie di inclusione della comunità sinofona
4. Riflessioni sulla terminologia, pragmatica, tra cinese e italiano nella traduzione dell'interazione mediata medico-paziente
5. Strategie di comunicazione sanitaria dei servizi sanitari verso le comunità sinofone del territorio
6. Riflessioni su esperienze di mediazione linguistico-culturale da parte di mediatori/trici professionali e non professionali
7. Criticità, complessità e buone prassi che possano migliorare le relazioni tra personale medico e pazienti sinofoni in una prospettiva globale e interdisciplinare
8. Inquadramento formativo e lavorativo della professione del mediatore sanitario sinofono
9. Questioni di antropologia medica di ambito cinese
10. Esperienze e proposte di formazione di mediatori/trici italiano-cinese che combinano le competenze linguistiche e culturali con questioni etiche e culturalmente sensibili in ambito medico.

## Narrazioni ecologiche: lingua, conoscenza e immaginazione ambientale nella Cina contemporanea

### **Partecipanti:**

Chiara Bartoletti, Maria Stella Burgio, Gaia Perini

**Coordinatore:** Chiara Bartoletti

**Discussant:** Martina Codeluppi

Il panel indaga le relazioni tra lingua, conoscenza e ambiente nella Cina contemporanea, attraverso tre prospettive convergenti: ecolinguistica, etnobotanica ed ecocritica. I contributi propongono una riflessione transdisciplinare su come le narrazioni ambientali — istituzionali, locali o letterarie — plasmino i modi di pensare l'ecologia, trasmettere saperi e immaginare futuri sostenibili.

L'intervento di Maria Stella Burgio analizza un esperimento partecipativo condotto presso la Beijing Normal University con studenti di scienze ambientali, volto a esplorare come le scelte linguistiche nel discorso politico ambientale influenzino l'immaginazione di scenari futuri e la definizione di strategie operative. Basato sull'analisi comparativa di due versioni (una originale e una rinarrata secondo principi di sostenibilità forte e rigenerativa) di un rapporto governativo, il workshop ha integrato strumenti tratti dall'ecolinguistica, dal pensiero sistemico e dal design partecipativo. I risultati mettono in luce il potenziale trasformativo del linguaggio nei processi decisionali collettivi e nella costruzione di valori condivisi.

Il contributo di Chiara Bartoletti presenta i risultati preliminari di una ricerca etnobotanica nella prefettura autonoma di Dali, nello Yunnan, focalizzata sull'uso e la trasmissione di conoscenze ecologiche relative a piante edibili coltivate e spontanee. Attraverso la ricerca sul campo in una delle province cinesi chiave per la protezione della biodiversità, ma al contempo influenzata da cambiamenti socio-ecologici, il lavoro analizza le influenze delle dinamiche istituzionali e sociali nella conservazione dell'agrobiodiversità e nella continuità del sapere ecologico locale e tradizionale.

Infine, l'intervento di Gaia Perini propone una lettura ecocritica di *Il Re degli Alberi* di Acheng e *Il Problema dei Tre Corpi* di Liu Cixin, due opere che, in modi diversi, affrontano il trauma ecologico della deforestazione durante la Rivoluzione Culturale e criticano l'estrattivismo e lo sviluppismo attraverso narrazioni che anticipano sensibilità ecologiche contemporanee. Il confronto tra le due opere apre una riflessione sulle possibilità della narrazione letteraria di articolare una critica ambientale che supera i confini nazionali e si estende a orizzonti cosmici.

Attraverso approcci situati e materiali empirici eterogenei (testi politici, pratiche locali, opere letterarie), il panel si ispira all'esperienza, ai filoni di ricerca e alle metodologie del *Laboratory on Area Studies for Sustainability Transformations* (LAST Lab) (Università Ca' Foscari) ed esplora come il linguaggio e le narrazioni siano strumenti fondamentali per costruire, contestare e trasformare le relazioni tra esseri umani e ambiente.

## **Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative**

### **Partecipanti:**

Victoria Almonte, Ileana Amadei, Chiara Bocci, Cloe Gu, Gabriele Tola

**Coordinatori:** Victoria Almonte, Paolo De Troia

**Discussant:** Paolo De Troia

In continuità con il progetto "Histories on Wings: Exploring Human-Bird Interactions and Their Cultural Significance in Asian History. An Interdisciplinary Project" finanziato da Università di Roma La Sapienza nel febbraio 2024, e partendo dall'esperienza della pubblicazione monografica del 2022 *Animalia: Ideas, images and descriptions of "real and unreal" animals between China and the West*, a cura di V. Almonte e P. De Troia, Sulla Via del Catai, Centro Studi Martino Martini, anno XV, numero 26, Maggio 2022, il panel riunisce studiosi di Cina che con metodologie e approcci diversificati (storici, antropologici, linguistici) si concentreranno sul rapporto uomo-animale interrogandosi su come questo si sia evoluto e sulle differenze tra percezione cinese e non cinese.

Il focus dei vari contributi sarà sulla diversa percezione degli animali nelle fonti cinesi (e non solo) e su quali siano le implicazioni di queste differenze per la nostra comprensione della storia e della cultura. Le questioni aperte di questa ricerca sono molteplici: epistemologiche (come si manifesta la co-agency uomo-animale nelle fonti cinesi?), comparative (quali differenze emergono tra concezioni cinesi e occidentali dell'interazione uomo-animale? Come evolvono tali rappresentazioni nelle diverse epoche storiche?), antropologiche (quali dimensioni simboliche e rituali caratterizzano il rapporto uomo-animale in Cina?). Il panel proverà a presentare alcune visioni legate alle questioni sopra indicate e a stimolare considerazioni e la relativa discussione.

## I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni

### **Partecipanti:**

Chiara Bertulesi, Martina Caschera, Ornella De Nigris, Chiara Lepri, Emma Lupano, Dèsirèe Marianini, Federica Mirra, Gianluigi Negro, Natalia Riva, Valeria Varriano, Francesca Restucci, Serena Zuccheri

**Coordinatori:** Gianluigi Negro, Natalia Riva, Martina Caschera

**Discussant:** Alessandra Lavagnino, Tanina Zappone

Questo panel trae ispirazione dalla "lettura multifocale", approccio utilizzato nei "media studies" per interrogare a livello sistemico le diverse dimensioni politiche, economiche, tecnologiche e culturali dei media. Secondo questo approccio, i media vanno intesi sia come contenitore che come contenuto di determinati messaggi e fenomeni comunicativi e, seguendo questa linea, il panel intende sviluppare un'analisi dei mezzi di comunicazione nella Repubblica Popolare Cinese. In particolare, si intende approfondire la diversità di linguaggi mediali utilizzati a livello governativo, aziendale e sociale; la gestione di un singolo o più mezzi di comunicazione; e la gestione di sistemi mediali intesi in senso più ampio.

L'obiettivo del panel è quello di dare seguito alle attività avviate nel 2021 dal gruppo di studiosi della rete [YZMT \(意大利中国媒体\) - MediumltalieCina](#), arricchendo il dibattito in merito al ruolo dei media nella strategia retorica del "raccontare bene la storia /le storie della Cina" (讲好中国故事), sia a livello nazionale che internazionale, esplorandone, nello specifico, la diversità dei linguaggi mediali, le caratteristiche linguistiche, le riscritture di modelli e l'evoluzione gestionale nella Nuova Era.

Il panel si propone quindi di esplorare linguaggi, governance e (nuovi) canoni dei media cinesi contemporanei da prospettive diverse, che spaziano dalla comunicazione visiva (film, documentari, fumetto, animazione), al linguaggio pubblicitario, alla governance di tecnologie analogiche (radio, televisione, stampa) e digitali (Internet, intelligenza artificiale, Metaverso) e alla gestione di industrie culturali in senso più esteso (sistemi museali, industria editoriale e musicale)

Il panel è caratterizzato da un approccio multidisciplinare finalizzato ad accogliere proposte con metodologie affini alla storia dei mezzi di comunicazione, alla semiotica, all'analisi critica del discorso, all'economia dei media e agli studi culturali.

## Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera

### **Partecipanti:**

Frine Beba Favalaro, Nicoletta Cirotta, Gloria Gabbianelli, Claudio Gebbia, Enrica Peracin, Cristina C. Rambaldini, Irene Verzi

**Coordinatrice:** Gloria Gabbianelli

**Discussant:** Andrea Scibetta, Chiara Piccinini

L'ormai consolidato insegnamento del cinese in Italia, nel sistema universitario prima e scolastico poi, ha permesso a docenti e ricercatori di dedicarsi alle specificità della didattica della lingua straniera. La glottodidattica umanistico-affettiva, riferimento per l'insegnamento linguistico negli ultimi anni, spostando l'attenzione dalla materia alla centralità dello studente, ha spinto la riflessione della ricerca sull'individualizzazione del processo di apprendimento. Atteggiamenti, motivazione, stili cognitivi e di apprendimento, tipi di intelligenza ed altri fattori concorrono nel definire le caratteristiche di ogni singolo apprendente. L'indagine del rapporto tra l'individuo e il proprio percorso educativo porta docenti e ricercatori a riflettere sempre meglio su come maneggiare gli strumenti della didattica, quali i materiali didattici, la dimensioni della classe, le tecniche di insegnamento ecc. Ragionando in termini diversi rispetto alla lezione ex cathedra tradizionale, uniforme per tutti, che non poneva attenzione all'individuo, occorre rivedere sia i contenuti, che le modalità dell'insegnamento, tenendo conto delle competenze individuali, al fine di agevolare la ricezione didattica. Le caratteristiche personali e le esigenze di ogni studente divengono il fulcro sul quale costruire il processo educativo che può essere concretizzato attraverso modalità collaborative e personalizzate da sviluppare nel contesto della classe.

Il panel propone e intende raccogliere ricerche che affrontano analisi o modalità didattiche mirate a specifiche esigenze e caratteristiche di apprendimento. Il panel include, ma non è limitato a, i seguenti ambiti:

- Applicazione della tecnologia mirata alla personalizzazione
- Apprendimento cooperativo
- Classe rovesciata
- Correzione tra pari
- Didattica inclusiva
- Gestione delle specificità cognitive
- Materiali didattici personalizzati
- Personalizzazione dell'apprendimento
- Sviluppo della motivazione all'apprendimento

## The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future

### Partecipanti:

Renata Vinci, Giulia Falato, Laura Lettere, Antonio Leggieri, Yu Yating

### Coordinatrice: Renata Vinci

La conclusione di un progetto di ricerca segna realmente la fine del suo percorso o rappresenta piuttosto un nuovo inizio? Questo panel si concentra sui principali outputs e dinamiche di disseminazione dei risultati, ponendosi come punto di partenza per prospettive di networking e sviluppi futuri del progetto di ricerca [MeTChE, The Mediterranean through Chinese Eyes](#), finanziato dal programma PRIN 2022 e ufficialmente giunto alla sua fase conclusiva.

Reinterpretando alla luce dell'esperienza accademica il titolo della celebre opera postuma di Tiziano Terzani, *La fine è il mio inizio*, viene da chiedersi quanto la chiusura formale delle attività finanziate segni effettivamente il termine dei lavori, quando invece i risultati prodotti continuano a vivere e trasformarsi attraverso nuove forme di diffusione, collaborazioni e sviluppi. Per questo motivo, oltre ai membri del progetto di ricerca, questo panel prevede (e auspica) la partecipazione di studiosi/i che lavorano su oggetti di studio correlati al tema della rappresentazione delle civiltà del Mediterraneo in ottica transculturale.

Gli interventi illustreranno i principali outputs di ricerca del progetto – tra cui l'esperienza della realizzazione del podcast *Viaggio verso Occidente* come iniziativa divulgativa per la scuola e la società tutta – e alcuni case studies esemplificativi del fenomeno della recezione, disseminazione e rappresentazione di aspetti della cultura materiale e immateriale del Mediterraneo in Cina. Gli interventi dimostreranno la formazione di una percezione del Mediterraneo in Cina come blocco culturale diversificato e ibrido, ma allo stesso tempo intriso di elementi condivisi, così come sostenuto dall'iniziatore dei Mediterranean Studies, Fernand Braudel.

## I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche

### Partecipanti:

Federica Ceccarelli, Chiara Cigarini, Martina Codeluppi, Filippo Costantini, Mario De Grandis, Simona Gallo, Federica Passi

**Coordinatrice:** Chiara Cigarini

**Discussant:** Nicoletta Pesaro

Se alcune prospettive epistemologiche, considerando l'elemento idrico come una dimensione materiale legata a specifici territori e politiche ambientali, si concentrano sul contatto tra mondi acquatici e insediamenti umani – e sulle emozioni che questo incontro-scontro produce in relazione a soggettività individuali – altre prospettive, basate sulle molteplici ontologie dell'acqua, non la considerano come un composto chimico inerte, ma come un simbolo, un riflesso poetico o un'espressione di forza vitale. Partendo da questa dicotomia, il panel si sforza di raccogliere contributi che affrontano mondi acquatici eterogenei, ma accomunati da un legame geografico con l'area sinofona, soffermandosi sui confini materiali e immateriali che li delimitano. Sulla dimensione immateriale dell'acqua si concentrano in particolare Federica Ceccarelli, che si serve della teoria queer applicata alla lettura dei romanzi *Eyu shouji* 鱷魚手記 (Memorie del coccodrillo, 1994) dell'autrice taiwanese Qiu Miaojin 邱妙津, e *Siren shenghuo* 私生活 (Vita privata, 1996) della scrittrice pechinese Chen Ran 陈染, per mettere in luce una fluidità simbolica che rimanda al superamento di spazi e soggettività; Mario De Grandis, che indagando il simbolismo idrico in chiave cosmologica propone una lettura comparata di alcuni miti della creazione riconducibili ai popoli Miao, Zhuang, Bai, Yao e Dai, e Filippo Costantini, che studia l'acqua come metafora stratificata e come modello etico nei classici daoisti. Intorno a geografie idriche simboliche ruotano invece i contributi di Federica Passi, che esplora il ruolo narratologico dell'elemento acquatico attraverso il romanzo *Danche shiqieji* 單車失竊記 (La bicicletta rubata, 2015) dell'autore taiwanese Wu Ming-yi 吳明益, e Simona Gallo, che affronta l'acqua come liminalità nella poesia di Yang Lian 楊煉 e Qu Yuan 屈原. Ai confini (im)materiali dell'acqua si dedicano infine Martina Codeluppi, con una lettura ecocritica di "Nühai yü hai" 女孩與海 (La ragazza e il mare, 2022) di Chen Qiufan 陳楸帆, volta a indagare la dimensione dell'inquinamento idrico in relazione alla componente emotiva da esso generata, e Chiara Cigarini, che propone un'analisi di *Yin zhi dao* 陰之道 (La via oscura, 1989) dello scrittore Ma Jian 馬健, nel tentativo di evidenziare la complementarità tra policy idriche e letteratura sinofona, concentrandosi in particolare sulla dimensione emotiva negata dalla politica. Indagando vasche da bagno, fiumi e oceani, i contributi si concentrano sulla natura locale e globale dell'elemento idrico, e sui suoi confini: da un lato affrontano la dimensione materiale dell'incontro con l'ambiente acquatico (e con la sua distruzione), dall'altro esplorano la valenza simbolica e metafisica dell'acqua, che si traduce in forza vitale, modello etico e fluidità relazionale.

## Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle *huawen xuexiao* 华文学校

### **Partecipanti:**

Andrea Del Bono, Davide Francolino, Cristina Li, Fabiana Marchioro, Giuseppe Rizzuto, Yu Yedi

**Coordinatore:** Tommaso Pellin

**Discussant:** Martina Caschera, Valentina Pedone, Andrea Scibetta

Negli ultimi anni, il numero di scuole ereditarie per la lingua cinese in Italia è aumentato notevolmente. Dopo una prima generazione di scuole, fondate nei centri maggiori del Paese (Milano, Roma, Firenze, Prato) attorno all'anno 2000, un gran numero di scuole sono apparse anche in altri capoluoghi di regione e province durante il secondo decennio del secolo; infine, la pandemia di COVID-19, piuttosto che rappresentare un ostacolo per queste scuole, ha in realtà stimolato un potenziamento delle loro attività online. Ora le scuole ereditarie cinesi, superati gli ultimi anni di crisi, hanno raggiunto una notevole diffusione su tutto il territorio nazionale.

L'ecosistema delle scuole ereditarie cinesi (che si presentano nella maggior parte come scuole di comunità) presenta alcuni elementi comuni, presenti sia in città più grandi che in centri provinciali. Allo stesso tempo, si notano interessanti differenze, sia per quanto concerne il rapporto con la comunità cinese nel suo complesso, che per quanto attiene al grado di integrazione con il sistema scolastico nazionale e in generale con la comunità locale di riferimento.

Lo studio di questo fenomeno attira l'interesse di una vasta platea di ambiti scientifici. Dalla ricerca sulle politiche linguistiche alla riflessione della pedagogia interculturale, dall'analisi socio-territoriale alla didattica delle lingue straniere, dall'etnografia della socializzazione alla linguistica dei contatti, sono molti gli studi che convergono su questo oggetto. Definite in letteratura come *huawen xuexiao* 华文学校, le scuole ereditarie di cinese rivestono una notevole importanza anche per comprendere un altro fondamentale canale del soft power della Cina all'estero e per verificarne l'efficacia. Infine, le scuole di cinese costituiscono un luogo imprescindibile per comprendere come le generazioni più mature della comunità cinese siano cresciute, sia come quelle più giovani potranno svilupparsi.

L'esperienza di studio del gruppo appartenente al progetto PRIN 2022 PNRR ECCO-Italy "Education of Chinese Children in Italy" vuole costituire una base per condividere osservazioni di carattere interdisciplinare sui vari aspetti che caratterizzano le scuole ereditarie di cinese in Italia, assieme a tutti coloro che si occupano del mondo della comunità cinese in Italia.

## **Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili**

### **Partecipanti:**

Federico Masini, Davor Antonucci, Gao Changxu, Sommella, Cinzia Capristo, Marco Meccarelli, Raissa De Gruttola, Chiara Piccinini, Casalin, Alessandro Leopardi, Paolo De Giovanni, Clara Galzerano, Tiziana Lioi, Valeria Zanier

**Coordinatore:** Davor Antonucci

**Discussant:** Alessandra Brezzi, Sofia Graziani

Il tema della presenza italiana in Cina ha impegnato gli studiosi italiani negli ultimi cinquant'anni nel tentativo di dar voce a tanti personaggi che hanno visitato, per le più diverse ragioni, il paese. Il progetto Prin "BIOGRAPHICAL DATABASE OF ITALIANS IN CHINA: 1866-1970 (BDIC 1866-1970)" ha fornito un ulteriore impulso a tali studi nello sforzo di restituire una visione d'insieme e al tempo stesso particolareggiata. Le indagini condotte hanno dimostrato la ricchezza di questo campo di ricerca ancora ampiamente inesplorato. Il panel si propone di approfondire da diverse prospettive la presenza italiana in Cina lungo un arco temporale che va dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche (1866) tra il Regno d'Italia e la dinastia Qing, per proseguire dopo la nascita della Repubblica cinese, fino ai primi anni della Repubblica Popolare quando infine vennero ristabilite le relazioni con la Repubblica italiana. Si tratta di una presenza che si è dimostrata duratura e variegata nel tempo comprendendo: missionari, diplomatici, interpreti, giornalisti, mercanti, militari, sindacalisti, e rappresentanti di partito ed altri ancora che per periodi più o meno lunghi soggiornarono nel paese orientale. Gli interventi si propongono di ripercorrerne l'esperienza cinese e analizzare le fonti oggi disponibili per ricostruire le trame, le relazioni e gli esiti di questo fenomeno storico nelle sue diverse sfaccettature e nella sua dimensione diacronica

## La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale

### **Partecipanti:**

Lavinia Benedetti, Martina Benigni, Matteo Garbelli, Federico Picerni

**Coordinatore:** Federico Picerni

**Discussant:** Marco Fumian

La poesia cinese contemporanea travalica i confini dell'attività letteraria professionale e non, toccando gravi problemi sociali, interagendo con i nuovi media e fungendo da strumento di community building. La poesia cinese si configura dunque come pratica testuale ed extratestuale, prestandosi a una varietà di approcci analitici, da quelli più specificatamente letterari ad altri di impronta sociologica e persino transmediale.

Questo panel integra queste prospettive nell'analisi della poesia cinese contemporanea come pratica socioculturale, indagando come essa a) consenta a professionisti/e e non di intervenire su questioni politico-sociali; b) ridefinisca le dinamiche di accesso e fruizione della produzione culturale anche da parte di poeti/e provenienti da contesti svantaggiati; c) possa creare comunità. Ci interessa scoprire come la poesia veicoli voci e prospettive spesso escluse dal canone tradizionale, articoli istanze critiche e soggettive, ma diventi anche campo di interazione e scambio tra spazi "ufficiali" (establishment culturale, mercato, ecc.) e "non ufficiali" (autori amatoriali, internet, riviste autogestite, ecc.).

Partendo da queste premesse, i contributi analizzano il caso di un collettivo poetico di sole donne su internet che, applicando una sorellanza reale al poetare, rivendica spazi di azione sociale e letteraria, anche attraverso la scrittura e l'adozione di un vero e proprio manifesto socio-poetico; su questo stesso tema, prende in esame l'attività poetica recente di Zhai Yongming come spazio critico di rinegoziazione del rapporto con il sociale, soprattutto dal punto di vista della soggettività femminile; studia l'esperienza della rivista 一行 (First Line), fondata a New York nel 1987, esaminandone le modalità di esistenza e gestione, ed evidenziandone il ruolo di catalizzatore nella formazione di una comunità poetica transnazionale; infine, analizza le dinamiche di ricezione e discussione pubblica della poesia su temi sociali, in particolare del lavoro nell'economia dei servizi urbani, a partire dal caso dei poeti 外卖员 (rider). Inoltre, il panel è aperto ad altri contributi interessati ad analizzare altri esempi e angolature della pratica sociale della poesia cinese contemporanea.

## **Docere, movere, delectare: persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese**

### **Partecipanti:**

Attilio Andreini, Daniele Beltrame, Ester Bianchi, Mirko Bergamini, Francesca Fariello, Elisa Levi Sabattini, Michele Mannoni, Maurizio Paolillo, Linda A. Pietrasanta, Flaminia Pischedda, Francesca Puglia, Michele Pulini, Jacopo Scarin, Alessandro Tosco

**Coordinatori:** Attilio Andreini, Mirko Bergamini, Michele Pulini

**Discussant:** Giulia Baccini

Il titolo di questo panel muove dalle tre finalità dell'arte oratoria identificate da Cicerone nel *De Oratore*, per certi versi riflesse nella polisemia del carattere 說. Come leggiamo nello *Hanfeizi* 韓非子 XII.1, infatti, “[...] la difficoltà dell’[arte della] persuasione consiste nel conoscere il cuore di colui che si intende persuadere, così da potervi adeguare i propri discorsi” (說之難，在知所說之心，可以吾說當之). Questo passo già basta a mettere in rilievo la ricchezza di implicazioni insite in 說: va esso inteso come *shuō* “parlare, asserire, spiegare”? O piuttosto *shuì* “convincere, persuadere”? O, infine, *yuè* “compiacere, gratificare”? Il buon esito di una “asserzione”, di una “argomentazione”, non si misura, forse, sulla effettiva capacità di “persuadere” e, al contempo, “gratificare”? Benché non abbiamo traccia di una produzione trattatistica relativa alla codificazione di un’“arte retorica” nella classicità cinese assimilabile a quella ciceroniana, la riflessione sulla lingua e la messa in atto di artifici retorici sono di certo riscontrabili nella produzione testuale cinese sin dagli albori, basti pensare – tra vari esempi – alle strategie eufoniche (rime, assonanze ecc.) attestate già nelle epigrafi su bronzo (*jinwen* 金文) di epoca Zhou Occidentale (Xi Zhou 西周 1045-771 AEC) o agli intricati esercizi logici della prosa del *Gongsun Longzi* 公孫龍子 (IV-III sec. AEC). La premessa su cui la riflessione di questo panel fonda le proprie radici è dunque il carattere trans-culturale della retorica stessa, qui intesa come la totalità delle strategie volte a garantire l’efficacia di un discorso. L’obiettivo del panel è quello di indagare in un’ottica diacronica – dall’antichità pre-imperiale sino al XX secolo – in qual modo all’interno di diversi generi e tradizioni testuali cinesi questa efficacia sia stata perseguita. Schemi eufonici, linguaggio metaforico, allusioni a personaggi o eventi storici, citazioni di testi canonici sono solo alcune delle strategie più comuni. Qual è il rapporto che intercorre fra genere letterario, disposizione del messaggio testuale e le sue finalità? In quali termini è stato perseguito il distanziamento – o al contrario l’adeguamento – a tropi codificati in generi ed epoche diverse? L’esplorazione di queste domande attraverso testi di natura differente è funzionale a contribuire da una prospettiva sinologica alla ben più ampia questione del rapporto bidirezionale che intercorre tra contenuto e forma, strumenti e fini.

## “Pioniere” della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione

### Partecipanti:

Nicoletta Pesaro, Anna Di Toro, Melinda Pirazzoli

**Coordinatrice:** Nicoletta Pesaro

**Discussant:** Barbara Bisetto

Il panel intende ricostruire le esperienze di alcune intellettuali, studiose e traduttrici italiane il cui contributo alla conoscenza e disseminazione della cultura e letteratura cinese è stato determinante per l'avanzamento della sinologia italiana e internazionale nella seconda metà del Novecento.

Tale contributo si è manifestato innanzitutto grazie alla loro mobilità, la disponibilità a dedicare gran parte della loro vita a viaggi ed esplorazioni in Cina, e al ruolo da loro svolto nell'interpretare, trasmettere e collegare culture diverse, nell'esplorare testi e tradizioni, nell'intessere intense e fertili relazioni interpersonali.

La traduzione è qui intesa in senso ampio sia come pratica di diffusione della letteratura e di incontro tra le culture, sia come mobilità, cosmopolitismo e ricerca intellettuale, spesso poco riconosciuta o invisibile.

Il panel intende analizzare e dare maggiore visibilità all'opera compiuta nel secondo Novecento e nell'epoca contemporanea da figure femminili operanti nell'ambito letterario, giornalistico e diplomatico nel creare, tradurre e disseminare letteratura e cultura in senso lato tra Cina e Italia nonostante o grazie alla loro condizione di migranti, esuli, viaggiatrici o studiose.

Recenti pubblicazioni (cfr. il volume a cura di A. Baldini e G. Marcucci 2023) hanno cercato di illuminare figure di traduttrici rimaste nell'ombra secondo diversi 'Gradienti di oscurità' (Ivi, Introduzione di A. Baldini), spesso offuscate da ingombranti figure intellettuali di mariti o compagni. Nonostante i profondi cambiamenti avvenuti dopo il secondo conflitto mondiale e le lotte dei movimenti femministi, il panorama delle sinologhe della seconda metà del Novecento, che hanno contribuito alla disseminazione della cultura cinese in Italia, presenta ancora diversi 'gradienti di visibilità'. Mentre alcune figure sono rimaste nell'ombra, alcune di queste attrici culturali hanno avuto maggiore visibilità, sia in qualità di traduttrici, giornaliste, diplomatiche, ecc., sia come protagoniste del dibattito intellettuale dell'epoca, anche al di là dell'ambito strettamente sinologico.

Riteniamo importante analizzare il contributo di queste “pioniere”, da diverse angolazioni, come il rapporto tra mobilità e genere femminile, oggetto di studio sia nell'ambito degli studi di genere sia in quelli sulla migrazione.

Il rapporto fra traduzione e genere è da tempo indagato nei *translation studies*, a partire dagli studi di Simon, von Flotow e Federici. Sulla relazione tra la figura e vita delle traduttrici e il loro ruolo di creatrici e disseminatrici di cultura, l'approccio femminista intravede delle affinità tra il movimento fisico, extra-testuale, i viaggi e le peregrinazioni nel mondo delle traduttrici, e il movimento intra e intertestuale tra una linguacultura e l'altra delle loro traduzioni (Woods 2023).

Il panel vorrebbe dare spazio anche a ricerche in archivi, allo studio di traduzioni, commenti, epistolari anche inediti, per cercare di comprendere il lavoro quotidiano, le riflessioni più libere, le modalità di lavoro di traduzione e di revisione dei testi. Ma anche per seguire il percorso intellettuale di queste figure, che hanno vissuto momenti di crisi e sofferte riletture del loro rapporto con la Cina, in anni di fondamentali trasformazioni politiche e sociali, sia in Cina che in Italia.

A differenza di quanto accaduto per traduttrici e intellettuali che le hanno precedute, sulle quali spesso negli archivi non troviamo che silenzio, alcune di queste sinologhe (come Edoarda Masi) hanno avuto invece molta cura nel conservare documenti, minute di traduzioni e di saggi, lettere e altri materiali di lavoro, mostrando una evidente consapevolezza del valore del proprio lavoro e dell'importanza di trasmettere a lettori e studiosi aspetti variegati della propria esperienza.

Un ulteriore aspetto che il panel intende mettere in luce è il riconoscimento sociale attribuito a queste figure di traduttrici-mediatrici, il loro rapporto con gli editori, con il mondo letterario e, più in generale, la loro visibilità nel panorama intellettuale e nella sfera pubblica.

### *Bibliografia*

- Baldini, Anna, Marcucci, Giulia, *La donna invisibile. Traduttrici nell'Italia del primo Novecento*, Quodlibet, Macerata, 2023.
- Brogi, Daniela, *Lo spazio delle donne*, Einaudi, Torino, 2020
- Federici, Eleonora, "The visibility of woman translator", in E. Federici (Ed.), *Translating Gender*, Peter Lang, Bern and Berlin, 2011, pp. 79-91.
- von Flotow, Louise, *Translation and Gender. Translating in the "Era of Feminism"*, St. Jerome Publishing of Ottawa Press, Manchester and Ottawa, 1997
- Sanson, Helena, *Women and Translation in the Italian Tradition*, Classiques Garnier, Paris, 2022
- Simon, Sherry, *Gender in Translation*, Routledge, London and New York, 1996.
- Woods, Michelle, "Travelling Translators", in K. Kaindl, W. Kolb and D. Schlager, *Literary Translator Studies*, Benjamin, 2021, pp. 235-248.

## Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina

### Partecipanti:

Giulia Falcini, Veronica Di Silvestre, Cristiana Turini

**Coordinatrice:** Cristiana Turini

**Discussant:** Giorgio Trentin

La scrittura ha rappresentato spesso un importante strumento per la formazione, la tutela e la trasmissione dell'identità culturale, in particolare in contesti di assimilazione e globalizzazione. Questo panel, attraverso gli interventi proposti, intende esplorare in una prospettiva multidisciplinare il ruolo della scrittura nelle culture di alcune minoranze cinesi, quale sia stato l'impatto dei processi di sinizzazione, di ibridazione e della globalizzazione su alcune di queste forme di scrittura e quali possano essere le sfide e le opportunità rappresentate dalla digitalizzazione per la loro sopravvivenza.

Particolare attenzione verrà dedicata al caso del *Nūshu*, un sistema di scrittura esclusivamente femminile sviluppato nella regione di Jiangyong, nella provincia dello Hunan. Si analizzerà come la scrittura sia stata utilizzata quale strumento di resistenza culturale, di adattamento e di negoziazione d'identità nel confronto con il processo di sinizzazione e con le pressioni globali.

La cultura dell'etnia Naxi dello Yunnan, culla di uno dei rarissimi esempi di proto-scrittura pittografica in area cinese, è studiata in particolare dall'antropologia in riferimento alla complessa struttura rituale e divinatoria *donbga* che si snoda intorno all'interpretazione dei manoscritti composti in *dongbawen* sulla base di una tradizione orale tramandata di generazione in generazione fra gli operatori rituali di questa religione. Accanto ai manoscritti di questo genere, la scrittura *dongba* è stata impiegata per la compilazione di alcune "carte". L'analisi verterà proprio su quest'ultimo tipo di documenti, prendendo in considerazione non solo la funzione della scrittura al loro interno, ma anche possibili interconnessioni culturali con il mondo tibetano che abbiano stimolato, per ibridazione e contaminazione, la diffusione di questi particolari strumenti nell'area dello Yunnan nord-occidentale.

La cultura Naxi è ricca e variegata, non solo sul piano della complessità della tradizione religiosa, ma anche per i suoi modelli sociali, le sue tradizioni e per la peculiare interpretazione del rapporto uomo-natura nel territorio abitato dall'etnia. In questo contesto, l'uso dei pittogrammi Naxi si fa veicolo di altri contenuti, di altre forme letterarie, come la vasta galassia di espressioni proverbiali e aforismi che vanno a definire e incorniciare i vari aspetti della realtà Naxi. Proprio la molteplicità di ambiti in cui ricadono e possono essere suddivisi questi proverbi Naxi, suscita un bisogno di confronto con la ricchissima tradizione di espressioni scritte della civiltà cinese, in particolare rappresentata da *yanyu* e *chengyu* e altrettanto caratterizzata dalla sua ripartizione nei diversi ambiti della vita sociale, culturale e filosofico religiosa, per osservare se -ed eventualmente in che misura- la formulazione di espressioni proverbiali Naxi possa essere stata influenzata dalla contiguità con i territori della cultura Han.

## **Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto**

### **Partecipanti:**

Giovanni Andornino, Federico Brusadelli, Simone Dossi, Marina Miranda, Alessia Paolillo, Guido Samarani, Tonio Savina

**Coordinatrice:** Marina Miranda

**Discussant:** Elisa Giunipero, Valeria Zanier

Il panel si propone di presentare un'ampia riflessione su un tema spesso trascurato o poco considerato, ma su cui è importante soffermarsi in un periodo come quello attuale, in cui si tende a polarizzare e a ridurre in modo schematico argomenti invece complessi: la didattica relativa alla storia e alle istituzioni della Cina moderna e contemporanea, a cui è utile accostarsi con dovuta accuratezza e ampiezza di prospettive.

Per quanto riguarda la storia politica, istituzionale, sociale, intellettuale, di genere e delle relazioni internazionali, saranno prese in considerazione le diverse modalità di insegnamento sia nei corsi di studio a carattere sinologico, sia in quelli a indirizzo politologico, economico, giuridico. Allo stesso tempo, saranno valutate le difformità tra gli approcci adottati nei paesi occidentali e quelli invalsi nella RPC, relativamente ad aspetti storiografici specifici, a programmi e testi utilizzati. Per quanto riguarda la ricezione in Cina di teorie di derivazione occidentale, l'attenzione sarà posta sull'adattamento di tali categorie alla realtà cinese, in considerazione delle differenti accezioni e formulazioni.

Non sarà inoltre tralasciata una riflessione sullo stato dell'insegnamento della storia di Taiwan, sia in Europa, che negli Stati Uniti, alla luce delle crescenti tensioni geopolitiche nell'area.

Relativamente alle istituzioni politiche, economiche e sociali in epoca contemporanea, l'analisi verterà sulle modalità di presentazione delle stesse in modo scientificamente adeguato all'audience occidentale, cercando di superare i luoghi comuni della narrazione e della propaganda prodotti nella RPC. A tal fine, sarà proficuo esplorare nella diffusione di conoscenze sulla Cina le potenzialità e i limiti dei social network, strumenti cui di fatto gli studenti ricorrono nei vari gradi del loro percorso formativo.

Infine, verrà preso in considerazione l'utilizzo, ormai molto diffuso in ambito didattico nella RPC, della realtà virtuale e delle tecnologie immersive, che stanno avendo un forte impatto anche sull'insegnamento della storia, ma di cui non sono da sottovalutare i potenziali rischi.

## L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina

### **Partecipanti:**

Emanuele Banfi, Mauro Crocenzi, Feng Lisi, Luca Pisano

**Coordinatore:** Luca Pisano

**Discussant:** Anna Di Toro (Università per Stranieri di Siena)

Questo panel si propone di dedicarsi all'analisi dell'opera di Agostino Biagi (1882-1957) e al suo contributo nel contesto degli scambi culturali tra Italia e Cina. Adottando una prospettiva interdisciplinare, si prefigge di esplorare il ruolo di Biagi come mediatore tra culture diverse, esaminando l'apporto intellettuale delle sue opere nel tessuto socio-politico dell'epoca. Il suo itinerario di vita, che va dalla formazione nell'ordine francescano alla conversione a pastore evangelico e infine a docente di cinese, apre una finestra unica sull'evoluzione delle dinamiche italo-cinesi nel corso del primo Novecento. Le presentazioni potranno essere incentrate sulle complesse vicende umane che lo hanno coinvolto fin dall'epoca della sua missione in Cina, e sul suo inestimabile lascito di traduzioni e opere originali, in cui si evince come l'attenzione al processo metafrastico sia sempre associata a una combinazione di spontaneità e rigore metodologico, un orientamento che lo ha accompagnato nel corso di un'esistenza spesa nello studio della cultura cinese e nella predicazione evangelica. L'obiettivo del panel è delineare lo stato dell'arte degli studi su Biagi, illustrando come il suo lascito continui a rappresentare una fonte inesauribile di ispirazione per la comprensione delle interazioni culturali tra Italia e Cina.

## Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide

### **Partecipanti:**

Ya Chen, Erasmo Di Fonso, Rebeca Fernández Rodríguez, Mariarosaria Gianninoto, Silvana Maiello, Mattia Marconi, Tommaso Pellin

**Coordinatori:** Gabriele Tola, Emanuele Raini, Victoria Almonte

**Discussant:** Emanuele Raini

Le opere lessicografiche dal cinese verso le lingue europee e dalle lingue europee in cinese redatte da missionari e studiosi occidentali a partire dalla fine del sedicesimo secolo rivestono un importante ruolo sotto vari aspetti, come dimostrato da numerosi studi: dalla lessicologia alla lessicografia, dalla fonologia alla semantica, morfologia e sintassi, includendo altri settori che esulano dall'ambito prettamente linguistico.

Partendo dall'esperienza del progetto PRIN PNRR 2022, "CHIN-DICTIONARY - Brollo's *Dictionarium sinico-latinum*: linguistic innovations, textual connections, and trans-cultural translation" (Codice Progetto: P2022XBX35, CUP: B53D23029330001), il panel si concentrerà sulle problematiche relative alla creazione di database per lo studio e catalogazione di tali opere lessicografiche, in particolar modo quelle manoscritte, e i risultati ottenibili tramite tale ricerca. Dallo sviluppo di database, saranno presentati alcuni risultati di ricerca come case study, relativamente al *Dictionarium sinico-latinum* di Basilio Brollo (1648–1704) e al *Vocabulario de letra china di Francisco Díaz* (1606–1646): l'analisi delle categorie metalinguistiche impiegate nella descrizione del cinese, illustrando le modalità con cui venivano presentate al lettore occidentale da parte di Basilio Brollo le strutture sintattiche, morfologiche e semantiche della lingua cinese; l'analisi di termini di uso quotidiano relativi a fondamentali aspetti culturali e sociali, come nel caso del riso, nel *Dictionarium sinico-latinum*; l'importanza dei termini religiosi relativamente alle fonti cinesi del lavoro lessicografico di Brollo; la creazione di sistemi digitali flessibili per l'analisi di dizionari manoscritti bilingui con testi in cinese nel progetto CHIN-DICTIONARY; le problematiche relative alla coesistenza di caratteri e scritture alfabetiche nel *Vocabulario de letra china*, come emerso nel progetto ChEDiL (Chinese-European Dictionaries: Lexicographical Manuscripts for the Historical Study of Exchanges between China and Europe).

## La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine

### **Partecipanti:**

Jada Bai, Daniele Brigadoi Cologna, Barbara Leonesi, Simona Novaretti, Valentina Ornaghi, Pierluigi Sorbo, Stefania Stafutti, Tommaso Tucci, Tanina Zappone, Zhang Xiaodanyang

**Coordinatrice:** Stefania Stafutti

**Discussant:** Giovanni Andornino, Paolo Magagin

Il panel costituisce una occasione per riflettere su diversi aspetti del processo di costruzione dell'immagine della Cina all'estero come promossa dal governo e come percepita al di fuori della Cina, dagli stranieri e dalle diverse generazioni di cinesi che vivono all'estero, in particolare nel nostro paese. La proposta di riflessione e di dibattito prende il via dal progetto PRIN *Borrowing a boat to go out on the ocean -The image of China as a cultural power promoted by the PRC Government's strategies and Italian born Chinese* (UniTo e UniCattolica – Milano).

I filoni di studio e di indagine possono rivolgersi, tra l'altro, al ruolo della traduzione – letteraria e non - nella disseminazione all'estero di paradigmi, teorie e concetti cinesi e nella costruzione di un "immaginario intorno alla Cina" al di fuori del Paese di Mezzo. Il discorso sulle traduzioni si apre anche a indagini sui meccanismi di finanziamento (cinese e non) delle attività culturali intorno alla Cina svolte all'estero a diversi livelli e in ambiti diversi, dal mondo accademico e istituzionale a quello delle comunità e delle realtà associative, cinesi e non.

Anche il quadro normativo entro il quale la Cina promuove e sviluppa la conoscenza, la protezione e la promozione del proprio patrimonio culturale costituisce un ambito di indagine estremamente interessante e relativamente poco indagato.

Il tema è si presta altresì a indagine di carattere linguistico e psico-linguistico, capaci di spingersi su terreni poco frequentati ma assai illuminanti, come quello di tipo linguistico-emozionale, con metodologie che consentano di delineare un quadro delle percezioni emotive dei cinesi e sui cinesi fuori della Cina, con particolare riferimento al mondo dei social media.

## Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea

### Partecipanti:

Sara D'Attoma, Serena De Marchi, Martina Renata Prosperi, Silvia Schiavi

**Coordinatrice:** Silvia Schiavi

**Discussant:** Federico Picerni

Il panel intende esplorare le narrazioni di genere che interrogano l'esperienza e l'identità femminile contemporanea, attingendo a memorie traumatiche personali e condivise per provare a scardinare le strutture di potere patriarcale che si riproducono su più livelli sociali e culturali: dalla famiglia, alle relazioni di coppia, allo stato. A tal fine, verranno presi in esame alcuni case studies della letteratura sinofona, con particolare riferimento alla narrativa e poesia taiwanese del nuovo millennio.

Sara D'Attoma si sofferma sul ruolo delle donne e la questione della violenza domestica nella società taiwanese attraverso una lettura in chiave giuridica del romanzo *La moglie del macellaio* (杀夫, 1983) di Li Ang 李昂 (n. 1952). Serena De Marchi propone un'analisi del romanzo *Lettera di addio* (永别书 2015) della scrittrice queer femminista Zhang Yi-Xuan 张亦绚 (n. 1973). Ricostruendo le memorie traumatiche di una scrittrice lesbica, abusata dal padre attivista del movimento Tangwai, l'opera mette in luce la dissonanza tra storia pubblica e storia privata. Il tema dell'abuso ritorna anche nel contributo di Martina Renata Prosperi che analizza la storia di violenze e la conseguente malattia

mentale della protagonista di *Fang Si-Chi's First Love Paradise* (房思琪的初戀樂園, 2017) di Lin

Yi-Han 林奕含 (1991-2017), rileggendo il romanzo alla luce delle teorie psicoanalitiche femministe di Silvia Lippi. Silvia Schiavi, infine, prende in esame l'antologia *Figlie* (女儿, 2022) della poetessa Ling Yu 零雨 (n. 1952), per indagare le molteplici esperienze delle "figlie" di una società patriarcale ancora dominata da stereotipi. Al contempo, si sofferma su come l'autrice rivive il trauma della malattia e morte della madre, mentre si interroga sul proprio ruolo di figlia e sui limiti dell'essere donna.

Il panel intende proporsi come un'occasione per riflettere sul tema della violenza e dei vincoli di genere, esplorando una pluralità di femminismi e dando spazio a voci che meritano di essere ascoltate.